

Farmacisti e odontoiatri, le società versano all'Ente

Le società operanti nel settore odontoiatrico, di cui al comma 153 dell'articolo 1 della legge sulla Concorrenza, dovranno versare un contributo pari allo 0,5% del fatturato annuo alla gestione «Quota B» del Fondo di previdenza generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (Enpam). È quanto prevede l'emendamento dell'onorevole Tancredi (Ap) approvato ieri alla legge di Bilancio. Nello specifico la proposta prevede che le società che si occupano di servizi odontoiatrici debbano versare tale contributo entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello della chiusura dell'esercizio garantendo in tal modo, a favore delle casse dell'Enpam, entrate pari a 7 milioni di euro annui. Questa modifica fa seguito a quella che riguarda le farmacie organizzate come società di capitale poiché anche loro dovranno versare lo 0,5% del loro fatturato annuo all'Ente nazionale previdenza assistenza farmacisti (Enpaf). Successivamente, sempre in materia di farmacie, semaforo verde all'emendamento del senatore Mandelli (Forza Italia) che definisce l'avvio nel triennio 2018-2020 di una sperimentazione in nove regioni per la remunerazione delle prestazioni erogate dalle farmacie con oneri a carico del Sistema sanitario nazionale. Infatti con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia, d'intesa con la Conferenza stato-regioni dovranno essere individuate tre regioni per l'anno 2018, altre tre per il 2019 e ulteriori tre per il 2020, con una popolazione residente superiore ai 2 milioni di abitanti in cui avviare la sperimentazione tenendo conto dell'esigenza di garantire una rappresentatività geografica. Novità anche in materia notarile poiché con una proposta Pd, vengono riviste le tabelle per contenere la spesa degli archivi notarili. Infine con l'approvazione dell'emendamento a firma dell'on. Lenzi (Pd) sono stati stanziati 19 mln per il 2018, 50 per il 2019, 70 per il 2020 e 90 per il 2021 per stabilizzare 2000 persone tra professionisti e ricercatori degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e degli istituti zooprofilattici. La proposta fa seguito ad un'ulteriore misura, approvata la scorsa settimana, che mirava a stabilizzare il personale medico, tecnico professionale e infermieristico dirigenziale e non del Servizio sanitario nazionale così come richiesto dalla circolare numero 3/2017 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Pasquale Quaranta

